

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Imparare a fare memoria del bene

Ad occhi aperti

don Jacopo

Tutti conserviamo qualche ricordo al quale siamo particolarmente legati. Sono forse foto, scatti che sono riusciti a cogliere un'espressione tipica di una persona amata. Guardando quelle immagini ci tornano alla mente situazioni, volti, atmosfere affettive, si aprono finestre temporali che rendono nuovamente presente un passato che ci è caro. Ma non solo foto. Forse un piccolo oggetto, una lettera, persino un sassolino o un quaderno di scuola ci riportano al bambino, alla bambina che eravamo e che non siamo più. Un gusto, un sapore, un biscotto possono

ricondurci ad un tempo passato, con incredibile intensità far rivivere un ricordo che pensavamo perduto: è la commovente *Madeleine* di Proust. Mario Calabresi qualche anno fa ha scritto un bel libro: "Ad occhi aperti" (ed. Contrasto). Si tratta di interviste a dieci grandi, grandissimi fotografi, che aiutano a comprendere alcuni scatti famosi, capaci di rappresentare un'epoca. "Ci sono fatti, pezzi di storia, che esistono solo perché c'è una fotografia che li racconta" – scrive Calabresi. E il pensiero va subito a una ragazzina pakistana con la testa velata di rosso e gli occhi chiari

spalancati, fissi in macchina, ai carri armati in bianco e nero per le strade di Praga, a un bambino che ridendo si punta una pistola vera alla testa, allo sguardo duro di Khomeini che scende dall'aereo a Teheran nel 1979, alle donne e ai bambini nel deserto del Sahel battuto dal vento e a molte altre immagini. Sì, ci sono piccoli oggetti e foto di persone



Foto di Steve McCurry, 1984.

sconosciute al mondo - ma non a noi - che parlano alla nostra storia personale con intensità pungente e ci sono immagini che parlano alla storia di ogni uomo e di ogni donna, immagini che fanno parte di una memoria collettiva, di un ricordo collettivo. Anche nel vangelo di oggi si parla di ricordare: “Lo Spirito vi ricorderà tutto quello che vi ho

detto”, dice Gesù nella pagina di Giovanni. Se impariamo ad ascoltare lo Spirito, ne gioverà la nostra memoria, il nostro ricordo, ovvero il nostro cuore, dove custodiamo i volti e i nomi, le vicende e le storie delle persone che amiamo e abbiamo amato. Il punto è che tutti - preti compresi - difficilmente ci fermiamo, difficilmente ci mettiamo in ascolto dello Spirito e così non ricordiamo di fare memoria del bene, facciamo solo l'operazione più facile e inquinante: ricordiamo il male. Se non ascoltiamo lo Spirito, rischiamo di avere occhi aperti solo per cercare conferme al male e non per trovare tracce di speranza, di verità, di amicizia, di bene. Che belli gli sguardi delle ragazze e dei ragazzi della nostra comunità, che hanno celebrato per la prima volta l'Eucarestia, che si sono interrogati in modo profondo sulla conferma del Battesimo. Sono sguardi da ricordare, da non dimenticare, che ci fanno pensare a cosa siamo diventati noi adulti, spesso cinici, spietati, litigiosi, superficiali, capaci solo di ricordare il male, di indicare il male, di sottolineare il male, di raccontare il male vero o presunto, con poca partecipazione e poco entusiasmo quando si tratta di dover prendere sul serio il bene. Fermiamoci ogni tanto, in silenzio, ascoltiamo lo Spirito che incessantemente soffia parole di bene sulla nostra vicenda, sul nostro destino. Ad occhi aperti, e non in sogno, scopriremo tanto bene qui e ora, presente davvero nella vita.

... a responsabilità limitata

don Aurelio

La vera questione dell'attuale cammino sinodale non è tanto quella della riforma delle strutture, ma il cambiamento della mentalità ecclesiale di pastori e di fedeli. I primi sono spesso affetti dal male del clericalismo, i secondi, non di rado, pigramente attestati nel loro individualismo. La sinodalità chiede, prima di tutto, una ripresa dell'entusiasmo della fede e del senso di chiesa in tutto il Popolo di Dio. Non solo per essere consultati, ma anche per decidere insieme. Se la decisione spetta soltanto al capo della comunità (vescovo, parroco), non deve stupirci il fatto che spesso si esca dall'assemblea di qualche Consiglio con un senso di frustrazione, perché la riunione si è conclusa senza aver deciso nulla. Questo è il motivo per cui, dopo anni di fervida partecipazione, si è arrivati a un diffuso disinteresse dei fedeli alla pratica sinodale. Il card. Francesco Coccopalmerio ha intitolato maliziosamente un suo recente libretto: "Sinodalità ecclesiale a responsabilità limitata". Bisogna urgentemente passare dalla prassi della consultazione a quella anche della deliberazione "sinodale". La responsabilità ecclesiale di una comunità parrocchiale, è ben diversa e del tutto sproporzionata rispetto a quella di un Concilio. Motivo in più, in realtà, perché si possa attribuire a un Consiglio pastorale la capacità di deliberare attraverso una procedura simile, che si concluda con il consenso della maggioranza, comprensiva del consenso del parroco. Si potrebbe bloccare questa procedura solo nel caso entrassero in gioco questioni implicanti la dottrina o la disciplina ecclesiale. Senza traumi e senza rivoluzioni si può dar vita a una sinodalità più avanzata rispetto all'attuale ordinamento. Il codice di diritto canonico non è la Parola di Dio. E' vero che nella chiesa l'autorità è fondata sul sacramento dell'ordine, ma i fedeli in forza dei carismi sul loro battesimo, per cui su determinate questioni possono decidere sinodalmente. I lavori del Sinodo hanno richiamato l'attenzione su un aspetto antico quanto la chiesa: come si decide nella Chiesa? Oggi ci si rende conto che invece di spaccare le teste è meglio contarle. Papa Francesco ha detto: "Il sinodo non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si ricorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi". Purtroppo dopo il concilio di Trento si è progressivamente affievolito lo stile sinodale e si è prodotta quella che il Rosmini nella sua opera 'Delle cinque piaghe della santa Chiesa', indicava come la 'piaga del cuore' e cioè la disunione dei vescovi (ovviamente anche quella dei parroci...). Ecco allora che interviene il 'principio sanioritario'. La 'sanior pars', cioè la parte più saggia, non sono i più intelligenti, i più colti, i grandi teologi o i raffinati canonisti. Purtroppo il clericalismo ha escluso i laici dal governo della chiesa. Il concilio Vaticano II ha valorizzato la collaborazione e la consultazione dei laici (LG 37 e AA 26). E' giunto il momento nella chiesa di decidere insieme sinodalmente.

VITA DI COMUNITA'

Catechismo Sabato 21 maggio, 5a el e 1a media, Sabato 28 maggio 1a e 2a el.

L'incontro è sempre alle 18.00: *"I sacramenti: noia mortale o occasione preziosa?"*.

Campi estivi a Belpiano di Borzonasca Le comunità parrocchiali di sant'Anna e di S.S. Gervasio e Protasio propongono i campi estivi insieme. Per la IV e V elementare dal 4 all'8 luglio, per la I e II media dal 9 al 13 luglio. Per la III media e I superiore dal 14 al 17 luglio. La quota è fino alla II media 130 euro, mentre III media e I sup. 110 euro. Iscrizioni presso la segreteria della basilica, entro il 15 giugno.

Emergenza Ucraina Continua la raccolta di beni alimentari in scatola e conserve, in particolare zuppe pastorizzate e in tetrapack, ovvero già cotte e da scaldare. Grazie.

Mese mariano e santo rosario. Ecco gli appuntamenti: domenica 22 maggio presso il centro Mamre a cura del Sestiere Cappelletta alle ore 21, mercoledì 25 maggio alle ore 21 presso il parco Cuneo a cura del C.A.S.A, conclusione al santuario di N.S. di Montallegro, martedì 31 maggio insieme alle parrocchie di Rapallo.

Vi attendiamo con gioia

Sabato 11 giugno

FESTA DEL CATECHISMO

Ore 18 nel salone giochi

Ore 19 Santa Messa

Presiede il vescovo Giampio

segue momento di festa sul piazzale e aperitivo

E' invitata tutta la comunità parrocchiale, in modo particolare tutte le classi di catechismo, le ragazze e i ragazzi della Prima Comunione e della Cresima.

Concludiamo così, in festa e insieme, il cammino di quest'anno.